

→ **Lido di Camaiore** L'assessore regionale chiede la sospensione cautelativa del primario
→ **L'ospedale** Complicanze gravissime. Una tragica catena di eventi, ma nessuna anomalia

Mistero all'ospedale Tre neonati morti in 18 giorni: sospeso il primario

Lucca, ottobre tragico nell'ospedale di punta della sanità toscana. Tre neonati morti fra il 14 ottobre e il 31. L'assessore regionale sospende il primario di ostetricia. L'ultimo caso: distacco della placenta.

VALERIA GIGLIOLI

LUCCA
fircro@unita.it

Tre neonati morti in pochi giorni. Un caso eccezionale per l'ospedale della Versilia di Lido di Camaiore. Tanto da portare alla sospensione per il primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale stesso, Giovanni Paolo Cima. La decisione dell'assessore toscano alla sanità Enrico Rossi arriva all'indomani della morte di un neonato nella struttura, avvenuta venerdì scorso. Si tratta del terzo caso di piccoli

to dopo un parto cesareo, l'altro al termine di un parto naturale. Come in questi due casi, anche sul piccolo morto venerdì scorso sarà disposta l'autopsia per fare luce sulle cause del decesso. E se all'ospedale si parla di «tragica concatenazione di eventi», da venerdì sono in corso accertamenti, ma al momento, secondo il primario di neonatologia Gagliardi «non è stata riscontrata alcuna anomalia».

È stato intanto attivato il gruppo regionale di Risk Management: una nota della Asl, che parla di «evento drammatico», spiega che dopo un primo approfondimento risulta che «nei tre casi gli operatori si sono trovati di fronte a complicanze gravissime che rientrano in quelle contemplate nelle gravidanze, i tre casi sono stati gestiti da operatori diversi e le condizioni cliniche delle partorienti erano differenti». La Regione Toscana, comunque, «ritiene opportuno promuovere una revisione delle procedure in uso a confronto con quelle di altri punti nascita». E l'assessore Rossi sottolinea che «le cause e le eventuali responsabilità dei fatti dovranno essere accertate in maniera puntuale e nei tempi minimi necessari». Rossi poi si spinge oltre e chiede al direttore generale della Asl viaregina «di sospendere in via temporanea e cautelativa il dirigente della struttura complessa di ostetricia dell'ospedale e di sostituirlo con un altro dirigente, che si assuma la responsabilità della struttura allo scopo di rivedere radicalmente tutte le procedure in essere, verificandone la corrispondenza agli standard». «Non mi aspettavo questa decisione, avrei preferito apprendere della sospensione non dai giornalisti, ma in altra maniera. Ma al di là di questo sono sereno e non temo alcuna verifica. Ben venga il confronto» è il commento del primario sospeso. «Sono in ascolto - dice Cima - e pronto a collaborare».

Il presidio

All'inaugurazione del 2002 fu definito il «più moderno d'Italia»

morti in un arco di tempo relativamente breve, appena 18 giorni.

Il bimbo deceduto poco dopo essere venuto alla luce era figlio di una donna di 26 anni, sana, alla prima gravidanza: il parto era iniziato in modo naturale, ma i medici avevano deciso di ricorrere al cesareo dopo che alcune complicazioni avevano portato al distacco della placenta. Il piccolo è nato in sofferenza, è stato rianimato, ma è morto due ore dopo il ricovero nell'unità di terapia neonatale. Gli altri due episodi di decesso di bimbi appena nati, dopo i quali era stata istituita una commissione di inchiesta interna, si erano verificati il 14 e il 17 ottobre. Un bambino era nato mor-



Foto Ansa

Ferito nel disinnescare una bomba al fosgene

TREVISO ■ Poteva causare una strage il tentativo di un operaio di disinnescare nel garage di casa una vecchia bomba della Prima guerra

mondiale al fosgene, trovata nel Piave. Ora è in gravi condizioni in ospedale, per di più in arresto. Evacuata una quarantina di famiglie.

Macchine-killer Altre tre vittime sul lavoro

■ Altre tre morti sul lavoro, tutti uccisi dalle macchine con le quali stavano lavorando. In provincia di Udine un operaio è stato ucciso da una macchina per pannelli truciolari che lo ha triturato, mentre due agricoltori, uno in provincia di Brescia e l'altro nel Casertano, sono stati stritolati da macchine per la produzione o la miscelazione di mangimi per animali. L'operaio friulano, Severino Zinzone, 56 anni, di Mortegliano (Udine) è morto la notte tra venerdì e sabato, mentre stava lavorando all'interno della ditta «Lombardo». Secondo una ricostruzione dei Vigili del fuoco, è possibile che l'operaio abbia voluto ispezionare parte della macchina e sia

stato inavvertitamente trascinato all'interno con i vestiti rimasti impigliati, venendo risucchiato e stritolato. La morte è stata istantanea. In Val Camonica, a Niardo (Brescia), è invece morto un agricoltore di 31 anni, stritolato dagli ingranaggi dell'impastatrice per il mangime delle mucche, in cui è scivolato. Ad accorgersi della tragedia è stata la moglie, accorsa nella stalla dopo aver sentito le urla di dolore del marito. Analogo l'incidente di cui è rimasto vittima in provincia di Caserta un allevatore, Umberto Papa, 43 anni. Era salito su un cumulo di foraggio, ma ha perso l'equilibrio ed è finito nel macchinario rimanendo stritolato. ❖